

LAUD



ATO QUI

**Il tempo passa
e non ci rendiamo
conto che siamo in ritardo.
Se non facciamo subito qualcosa
andremo incontro alla definitiva
catastrofe ambientale.**

Il 2020 è la data limite

Non c'è solo la dimensione politica, c'è anche quella personale e comunitaria per salvare il Pianeta.

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore dell'uomo ferito dal peccato si manifesta nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra che geme e soffre per le doglie del parto". È con queste coraggiose parole che papa Francesco inizia l'enciclica sulla crisi ecologica *Laudato si'*, scritto

anni di distanza dobbiamo constatare che questo, purtroppo, non è avvenuto. Il messaggio del Papa, coraggioso e profetico, ha trovato molte difficoltà a penetrare alla base della chiesa.

Anche l'accordo di Parigi, firmato dai capi di Stato di mezzo mondo con l'impegno a tenere la temperatura del Pianeta sotto il grado e mezzo, è prati-

IL MESSAGGIO DEL PAPA NELLA LAUDATO SI', CORAGGIOSO E PROFETICO, HA TROVATO MOLTE DIFFICOLTÀ A PENETRARE ALLA BASE DELLA CHIESA

camente fallito. Ce lo dicono con chiarezza i rapporti di questi ultimi mesi. Il Rapporto degli scienziati dell'ONU (IPCC - *Intergovernmental Panel on Climate Change*) da poco reso pubblico, afferma che l'obiettivo concordato a Parigi è già a rischio; bisogna ridurre ancora più drasticamente le emissioni di gas serra o sarà la catastrofe. "Limitare il riscaldamento climatico a 1,5 gradi, come previsto dall'Accordo – afferma il Rapporto – richiederebbe uno sforzo senza precedenti nella storia". Per fare questo ci vorrebbe un investimento annuale in energie rinnovabili pari a 2.400 miliardi di dollari. Oggi siamo solo a 333 miliardi.

Gli scienziati dell'IPCC stimano che ai ritmi attuali il Pianeta toccherebbe 1,5 gradi fra il 2030 e il 2050 per arrivare ad almeno 3 gradi complessivamente. Altrettanto allarmante il rapporto "*State of the Climate*" della *American Meteorological Society* con il contributo di



NASA Immagine satellitare di nuvole create dallo scarico delle ciminiere delle navi.

alla vigilia della COP21 (*Conference of the Parties*) di Parigi (2015). Due eventi che erano stati salutati da molti come l'inizio di un impegno serio da parte delle chiese e dei governi contro il surriscaldamento del pianeta. A soli tre



500 scienziati. Il rapporto afferma che il 2017 è stato l'anno più rovente registrato a livello globale e i mari si sono innalzati di 77 millimetri.

E proprio da Parigi parte ora un appello "Agiamo, ora in fretta" firmato da vip e scienziati. La scintilla è stata accesa dalle dimissioni del ministro francese dell'Ambiente, Nicolas Hulot, arrabbiato per la mancanza di progressi nella lotta al global warming. Essi chiedono "un'azione ferma e immediata" e affermano che il 2020 è la data limite per applicare la corretta soluzione, altrimenti dopo tale data il pianeta potrebbe arrivare a un punto di non ritorno. Per questo diventa importante la COP24 che si terrà a Katowice (Polonia) dal 3 al 14 dicembre.

La ragione fondamentale di questo tradimento è che i paesi ricchi non vogliono rimettere in discussione il loro stile di vita che è la causa del disastro

ecologico. "Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente – afferma papa Francesco in *Laudato si'* – ha superato la possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solo in catastrofi".

I PAESI RICCHI NON VOGLIONO RIMETTERE IN DISCUSSIONE IL LORO STILE DI VITA CHE È LA CAUSA DEL DISASTRO ECOLOGICO

Dobbiamo mobilitarci, fare rete, unire tutte le realtà impegnate sull'ambiente, metterci insieme, formare un grande movimento popolare per forzare anche il nostro governo a mettere la crisi ecologica al primo posto dell'agenda politica. Solo così potremo evitare la catastrofe.

Ma non c'è solo la dimensione politi-

ca, c'è anche quella personale e comunitaria per salvare il Pianeta. Papa Francesco ci invita infatti "ad avere cura del creato con piccole azioni quotidiane: evitare l'uso di plastica o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, utilizzare il trasporto pubblico, piantare alberi, spegnere luci inutili...". A questi esempi citati dal Papa in *Laudato si'*, potremo aggiungere: evitare l'usa e getta, consumare a km 0, promuovere le energie rinnovabili, esigere che i governi lascino il petrolio e il carbone sotto terra, boicottare le banche che investono in petrolio.

Abbiamo bisogno di una vera 'conversione ecologica' non solo personale, ma anche 'politica'. È una sfida enorme, ma che dobbiamo affrontare perché si tratta di vita o di morte. Noi che crediamo nel Dio della vita, diamoci da fare perché vinca la Vita.

L'Onu lancia l'ALLARME

La temperatura cresce troppo velocemente. Scenari apocalittici dietro l'angolo.

Come sta il Pianeta Terra? Male. Lo certificano gli scienziati dell'IPCC (*International Panel on Climate Change*) l'organismo delle Nazioni Unite che studia lo stato di salute del clima e del Pianeta. È indispensabile, quindi, convincere e convergere. Associazioni, organismi internazionali e diplomazie che lavorano per salvare la Terra dalla catastrofe climatica dovranno concentrarsi su questi due sforzi nel prossimo futuro. Convincere chi ancora afferma di non credere al riscaldamento globale e alle sue conseguenze e far convergere

re governi e tutti gli stakeholders verso un obiettivo comune. Per un bene comune. Il documento siglato al termine della COP21 di Parigi, nel 2015, indicava, infatti, la necessità di limitare la crescita della temperatura media globale ad un massimo di 2 gradi centigradi, alla fine del secolo, rispetto ai livelli pre-industriali, "Mantenendosi però il

**È INDISPENSABILE
CONVINCERE CHI ANCORA
AFFERMA DI NON CREDERE AL
RISCALDAMENTO GLOBALE E
ALLE SUE CONSEGUENZE E FAR
CONVERGERE GOVERNI E TUTTI
GLI STAKEHOLDERS VERSO UN
OBIETTIVO COMUNE**



più possibile vicino agli 1,5 gradi", specificava il testo. Ebbene, dopo la pubblicazione dello *Special report 15* (SR15) dell'IPCC, la scelta sembra obbligata. Il documento è stato commissionato al *Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici* proprio nel corso della COP21 di Parigi e si chiese agli scienziati di chiarire che differenza ci sia, concretamente, tra le due ipotesi di riscaldamento globale. Mezzo grado potrebbe sembrare infatti un'inezia. Invece, gli esperti hanno confermato che quel mezzo grado rappresenta la distanza esistente tra un mondo profondamente cambiato e un mondo sconvolto.

La descrizione di cosa cambi, in concreto, tra 1,5 e 2 gradi è contenuta nel capitolo 3 del lungo rapporto redatto dagli scienziati. Il testo spiega, ad esempio,



che nell'ipotesi più ottimistica, i rischi di inondazioni fluviali nel mondo potrebbero raddoppiare (+100%). Ma con 2 gradi il dato crescerebbe al 170%. Inoltre, il numero di persone che non potrà avere accesso all'acqua potabile aumenterebbe del 4 o dell'8%, nei due scenari. Con 2 gradi, poi, le conseguenze delle siccità colpirebbero 60 milioni di persone in più in tutto il mondo, rispetto all'ipotesi più ottimistica. Qualcosa come l'intera popolazione di una nazione come l'Italia.

L'IPCC indica poi un incremento enorme in termini di persone colpite da ondate di caldo eccezionali. Se con 1,5 gradi si stima che possa essere coinvolto il 13,8% della popolazione mondiale, con 2 gradi la quota salirebbe al 36,9%.

Il che significa che il problema riguarderebbe 1,7 miliardi di persone in più con impatti sulla salute umana devastanti. Ma non è tutto: anche la fauna e la flora patiranno conseguenze ben diverse. La

IL TREND ATTUALE INDICA CHE LA TEMPERATURA MEDIA GLOBALE CRESCERÀ DI ALMENO 3 GRADI. CON CONSEGUENZE INIMMAGINABILI

biodiversità subirebbe impatti estremamente significativi. In particolare, il 6% degli insetti, l'8% delle piante e il 4% dei vertebrati perderebbero il proprio habitat con un riscaldamento globale a 1,5 gradi. Dati che risulterebbero rad-

doppiati con mezzo grado in più.

Per le barriere coralline, poi, si tratterà di un'autentica questione di sopravvivenza. Il rapporto SR15, infatti, spiega che – nello scenario migliore – la perdita sarebbe compresa tra il 70 e il 90%. Il monito dell'IPCC è dunque chiarissimo: mezzo grado centigrado potrà salvare un bel pezzo del mondo come lo conosciamo oggi. Gli sforzi dovranno perciò essere moltiplicati. Soprattutto tenendo conto che, stando agli impegni di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra avanzati finora dai governi, non ci si fermerà né a 1,5 né a 2 gradi. Il trend attuale indica che la temperatura media globale crescerà di almeno 3 gradi. Con conseguenze inimmaginabili.

FOCUS

29 NOVEMBRE SAN FRANCESCO PATRONO DEI CULTORI DELL'ECOLOGIA

«Giovanni Paolo II a perpetua memoria.

Tra i santi e gli uomini illustri che hanno avuto un singolare culto per la natura, quale magnifico dono fatto da Dio all'umanità, viene meritatamente annoverato San Francesco d'Assisi. Egli, infatti, ebbe un alto sentimento di tutte le opere del Creatore, e quasi supernamente ispirato compose quel bellissimo Cantico delle Creature, attraverso le quali, in particolare frate sole e sorella luna e le stelle, diede all'onnipotente e buon Signore, la dovuta lode, gloria, onore e ogni benedizione.

Perciò, con lodevolissima iniziativa, il Fratello Nostro Cardinale Silvio Oddi, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero, a nome specialmente dei membri della Società internazionale Planning environmental and ecological Institute for quality of life ha avanzato il voto a questa Apostolica

Sede perché San Francesco d'Assisi fosse proclamato celeste patrono dei cultori dell'ecologia.

Noi pertanto, avuto il parere della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, in forza di queste nostre Lettere ed in perpetuo, proclamiamo San Francesco d'Assisi celeste patrono dei cultori dell'ecologia con tutti gli onori e privilegi liturgici inerenti. Nonostante qualsiasi norma in contrario. Tanto disponiamo ordinando che le presenti Lettere siano religiosamente conservate e sortiscano al presente ed in futuro il loro pieno effetto.» Dato in Roma, presso San Pietro sotto l'anello del Pescatore, il giorno 29 novembre dell'anno del Signore millenovecentosettantanove, secondo del Nostro Pontificato.

*f.to Agostino Cardinale Casaroli
Segretario di Stato»*



COSA FARE

Emanuele Isonio

valori.it

L'agricoltura DOMINANTE?

L'agricoltura sta uccidendo il Creato. Almeno il tipo di agricoltura che si pratica in larghissima parte oggi. Figlia di grandi "corporation" industriali e lontana anni luce dall'idea di contadino che si prende cura del proprio campo e dei propri animali.

Per un comune cittadino sembra un paradosso. Ma l'agricoltura sta uccidendo il Creato. Almeno il tipo di agricoltura che si pratica in larghissima parte oggi. Figlia di grandi *corporation* industriali e lontana anni luce dall'idea di contadino che si prende cura del proprio campo e dei propri animali. L'ultima, autorevolissima denuncia arriva dal Rapporto *Come On!* stilato per il suo 50° anniversario dal *Club di Roma*, una delle voci scientifiche più autorevoli sui cambiamenti climatici. Nel documento, di quasi 500 pagine, la denuncia contro l'agroindustria è durissima. "L'agricoltura ha un ruolo cruciale in tutti i più importanti aspetti del danno ecologico. La distruzione della biodiversità e l'estinzione delle specie sono strettamente connesse al continuo disboscamento e il prosciugamento delle zone umide, attuati per ottenere nuovi terreni agricoli; al deflusso dei fertilizzanti che distrugge i cicli di azoto e

fosforo, generando zone morte nei corsi d'acqua; ai pesticidi ed erbicidi che uccidono un'infinità di animali e piante non bersaglio".

Il motivo di tutto questo? "Si sono privilegiate vaste monoculture per in-

L'AGRICOLTURA HA UN RUOLO CRUCIALE IN TUTTI I PIÙ IMPORTANTI ASPETTI DEL DANNO ECOLOGICO

crementare la produttività del lavoro agricolo e si sono utilizzate sostanze chimiche tossiche per consentire un alto rendimento (molte colture tradizionali tendono a resistere naturalmente ai parassiti). Le nuove supervarietà richiedono un'irrigazione massiccia, e gli acquedotti sono stati molto sfruttati. Poiché insetti, parassiti ed erbe infe-

OGGI LA GRANDE AGRICOLTURA CONVENZIONALE STA ECONOMICAMENTE IN PIEDI SOLO PERCHÉ NON VIENE CHIAMATA A PAGARE I DANNI AMBIENTALI CHE PROVOCA. E SE FINALMENTE ESSI INVECE FOSSERO CONTEGGIATI FRA I COSTI AZIENDALI?

stanti sviluppano con facilità una resistenza ai veleni sono bastate poche stagioni perché alcuni riprendessero a causare seri problemi" spiegano gli autori del rapporto.

Come conseguenza, oggi la grande agricoltura convenzionale sta econo-



SEGUE A PAG. 20

micamente in piedi solo perché non viene chiamata a pagare i danni ambientali che provoca. E se finalmente essi invece fossero conteggiati fra i costi aziendali? Il fallimento arriverebbe quasi subito. L'allevamento, insieme alla coltivazione dei cereali sono infatti i due settori industriali che subirebbero le maggiori perdite.

Cambiare verso è quindi un obbligo. Morale, ma anche economico. Ma come? È lo stesso direttore della FAO, Josè Graziano da Silva a spiegarlo: «Questa volta innovare significa aumentare la resilienza e la sostenibilità dei nostri sistemi alimentari, con un occhio ai cambiamenti climatici. Dobbiamo offrire cibo sano, nutriente e accessibile a tutti».

L'AGROECOLOGIA PRESERVA I SUOLI E LE RISERVE D'ACQUA E FAVORISCE LA BIODIVERSITÀ

In una parola, cara agli addetti ai lavori più illuminati: agroecologia, ovvero "un'ampia gamma di sistemi adatti alle condizioni locali che hanno in comune il principio della sostenibilità ecologica, economica e sociale" spiega il rapporto del *Club di Roma*. "L'agroecologia preserva i suoli e le riserve d'acqua, rigenera e conserva la fertilità dei terreni e favorisce la biodiversità. I suoi raccolti sono sostenibili a lungo termine, copia dalla natura i flussi di materia. Toglie il carbonio dall'atmosfera anziché immergerlo. Allo stesso tempo, permette ai contadini di guadagnare abbastanza soldi per vivere, crea impianti di trasformazione per proteggere i posti di lavoro nelle aree rurali, pagando agli agricoltori il giusto prezzo per la loro produzione e un ragionevole compenso per il lavoro che svolgono e che protegge clima e natura". Concetti che alle orecchie dei cristiani dovrebbero suonare familiari. Almeno fin dai tempi di san Francesco...



IL PROGETTO FRA SOLE

Giuseppe Lanzi / AD di Sisifo srl e coordinatore del Progetto Fra Sole

Acqua, Energia, Rifiuti sono i primi tre focus sui quali si concentra il *Progetto Fra Sole*, nato dall'intuizione del Padre Custode del Sacro Convento, fr Mauro Gambetti, con il supporto operativo del Prof Walter Ganapini, Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria.

Non parte da zero il progetto; la comunità dei frati da sempre si interroga su come ridurre l'impatto ambientale e, con azioni molto concrete, ha già raggiunto una attestazione di prestazione energetica di Classe A2 documentata da una analisi delle prestazioni energetiche, realizzato dal CIRIAF (Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento e sull'Ambiente), del Polo Ingegneria dell'Università di Perugia.

Il Progetto Fra Sole si pone quindi in continuità con gli interventi precedenti, dandosi l'obiettivo di mettere tutto a sistema, con una azione che vada ad analizzare le diverse componenti della vita dell'intero

complesso. Quindi certamente la componente relativa all'immobile, ma anche alla vita quotidiana dei frati e con grande attenzione ai flussi degli oltre sette milioni di pellegrini che ogni anno visitano la Tomba di san Francesco.

Uno studio approfondito di ARPA Umbria, ha quindi analizzato i flussi di energia, con l'analisi degli impianti esistenti, individuando delle potenziali migliorie sia nei consumi elettrici, che in quelli necessari al riscaldamento dell'immobile. Da questo studio sono generate delle proposte migliorative le quali, guardando alle migliori tecnologie disponibili, verranno messe in opera nel corso di implementazione del progetto.

Una seconda analisi ha generato la fotografia delle quantità di rifiuti prodotti, nelle diverse frazioni, dando specifiche indicazioni prima di riduzione, poi di riciclo con un nuovo sistema dedicato di raccolta differenziata spinta, in tutte le



aree interne al Convento. È stata quindi riorganizzata completamente la modalità di raccolta e conferimento, e si stanno implementando delle strategie di riduzione degli imballaggi, prima ancora che diventino rifiuto.

Perché tutto questo possa funzionare, è necessaria la consapevolezza e la collaborazione di ciascuno dei frati di Assisi chiamati ad esserne operatori ed amba-

Obiettivo progettuale non meno importante, è quello di disseminare cultura ambientale in un momento in cui non è più possibile negare i cambiamenti climatici. Tra i primi grandi risultati ottenuti dal *Progetto Fra Sole*, è l'insieme di realtà che hanno aderito al progetto, e che contribuiscono concretamente agli sforzi della Comunità del Sacro Convento.

Prima di tutto le istituzioni: la Città di



degli specifici contenitori per la raccolta differenziata nel Sacro Convento, mentre Polycart ha realizzato lo shopper in Mater-Bi, biodegradabile e compostabile che, con la personalizzazione del progetto, verrà utilizzato nel negozio gestito dai frati tra la Basilica Superiore e quella Inferiore. L'agenzia grafica Ecocomunicazione, ha realizzato lo splendido logo di progetto ed i diversi materiali di comunicazione, come lo stand presente a Rimini a Ecomondo, fiera di riferimento dell'economia circolare italiana che non poteva che essere partner del *Progetto Fra Sole*.

Grazie a Sarvex, tutte le diverse azioni dei partner stanno trovando realizzazione sul campo, mentre con Ecozema, stiamo sostituendo tutti i materiali monouso, utilizzati quando è impossibile utilizzare il lavabile, con materiali che possano essere conferiti nella frazione organica.

Ma la sostenibilità, non può essere solo ambientale; con l'aiuto di Banca Popolare Etica, Etica SGR e della Fondazione Finanza Etica, anche con il contributo concreto in queste pagine della rivista Valori.it, andremo ad offrire alla Comunità dei frati, delle riflessioni anche sull'utilizzo del denaro.

Ogni progetto però, ha anche la necessità di farsi conoscere: grazie alla Sala Stampa del Sacro Convento e alla rivista San Francesco Patrono d'Italia, che qui ci ospita, contiamo di raggiungere e positivamente contaminare, quante più persone possibili. Il Progetto Fra Sole non è quindi lo sforzo di un uno, ma è un cammino comune, un canto corale, che invita altri a cantare con lui.

Ci siamo dati un tempo di tre anni per realizzare quel segno, quel seme, che possa essere imitato e portare frutto.



sciatori; il progetto prevede quindi dei momenti di formazione coinvolgendo i diversi partner di progetto, ma anche esperti esterni.

Ma il *Progetto di Sostenibilità del Complesso Monumentale di San Francesco di Assisi*, non è solo una azione prettamente ambientale; nell'intenzione dei promotori, c'è stato da subito una forte comunione di intenti nel voler costruire un esempio, un modello che possa essere imitato in Italia e nel mondo.

Se qualunque azione di riduzione dell'impatto ambientale ha senso in ogni luogo, farlo sulla Tomba di san Francesco ha una valenza simbolica che va oltre ai risultati di progetto; farlo nel contesto della *Laudato si'* di papa Francesco, completa il quadro che caratterizza il *Progetto Fra Sole*.

Assisi, la Regione Umbria, il Ministero dell'Ambiente ed il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato, hanno concesso il Patrocinio al Progetto, confermando l'idea dei promotori di essere sulla buona strada.

Ma ogni cammino, ha necessità di compagni di strada che aiutino nella fatica: il *Progetto Fra Sole* li ha trovati in alcune tra le migliori espressioni dell'economia circolare italiana: in primis Novamont, che ha creduto al progetto prima ancora che venisse strutturato, poi il Consorzio Italiano Compostatori, che sta realizzando un piccolo impianto di autocompostaggio circolare nella Selva del Sacro Convento, mentre con il Consorzio Imballaggi Alluminio, stiamo studiando delle azioni volte a ridurre la produzione di rifiuti.

Il Gruppo Sartori Ambiente ha realizzato

Buono, pulito, giusto: RICETTA per salvare il PIANETA?

Carlo Petrini, secondo il quotidiano inglese *The Guardian*, è tra le 50 persone che potrebbero salvare il pianeta.

“Gastronomo, sociologo, scrittore e attivista italiano, fondatore dell'associazione Slow Food, inserito nel 2008 dal quotidiano inglese *The Guardian* tra le 50 persone che potrebbero salvare il pianeta” con queste parole mercoledì 17 ottobre Padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento, ha presentato ai fra-

ti della comunità Carlo Petrini che, riferendosi con ironia a queste parole,

UOMO APPASSIONATO DEL IL PIANETA, MOSSO ANCHE DA UN REALE AMORE PER L'UMANITÀ

ha aggiunto “se è così, stiamo messi proprio male”.

Al Sacro Convento per presentare la



24 settembre 2018: Carlo Petrini, fondatore Slow Food, durante la conferenza stampa finale della 12ª edizione di *Salone del Gusto - Terra Madre 2018* presso il Lingotto di Torino.



nuova edizione del suo libro “Buono, pulito e giusto” – che nel 2005 ha riscoperto il valore la gastronomia rovesciando gli stereotipi su cibo, ambiente, natura e agricoltura – Petrini ha mostrato subito la sua natura di

IL CIBO È UN ELEMENTO CULTURALE, SOCIALE, UN VERO E PROPRIO STRUMENTO DI PACE ANCHE NEI PROCESSI MIGRATORI

uomo appassionato per il pianeta, per la difesa dell’ambiente, delle tradizioni, della biodiversità, mosso anche da un reale amore per l’umanità. Il cibo, come ha evidenziato con molti esempi, non è semplicemente un bene di

prima necessità né l’oggetto di una delle tante trasmissioni televisive dedicate all’hobby dello “spadellamento”, il cibo è un elemento culturale, sociale, un vero e proprio strumento di pace anche nei processi migratori. Difensore della biodiversità, Carlo Petrini ha evidenziato i rischi per il futuro dell’umanità stessa se le specie animali e vegetali continueranno a ridursi alla velocità attuale. A partire dal secondo dopoguerra, secondo la Fao, abbiamo perso irrimediabilmente il 75% delle varietà vegetali e ciò è avvenuto per le scelte dei principali attori dell’industria alimentare globale più interessati ad innalzare i livelli di profitto che a salvaguardare l’ambiente. Portando vari esempi – tra

cui la grande carestia irlandese del secolo XIX dovuta ad un agente infestante che distrusse il raccolto dell’unica specie di patata coltivata sull’i-

RIDURRE LE SPECIE VIVENTI SIGNIFICA CONDANNARE LE GENERAZIONI FUTURE CHE NON POTRANNO SOSTITUIRE QUEI PRODOTTI

sola – ha evidenziato come ridurre le specie viventi significa condannare le generazioni future che non potranno sostituire quei prodotti.

Il fondatore di Slow Food ha rivolto ai frati un accorato appello, non semplicemente di natura ecologista, ma for-



Uno scatto “rubato” dell’incontro di Carlo Petrini al Sacro Convento. Accanto a lui il Custode del Sacro Convento padre Mauro Gambetti.

temente etico e spirituale. Lui stesso ha ricordato più volte, da agnostico, che la spiritualità è insita nell'uomo e non è appannaggio solo delle reli-

LE URGENZE DEL MONDO CONTEMPORANEO PONGONO LA NECESSITÀ DI RISCOPRIRE UN TERRENO COMUNE CHE NON TENGA CONTO DELLE DIFFERENZE TRA CREDENTI O NON CREDENTI

gioni rivelate. Non stupisce, quindi, come davanti a tanta passione per il bene del mondo e dell'uomo, anche papa Francesco abbia cercato un confronto con lui, motivo per cui è divenuto uno dei principali commentatori dell'enciclica Laudato si'.

Il divertente scambio di opinioni, avvenuto durante una telefonata inaspettata tra Petrini e il Papa, ha evidenziato innanzitutto che le urgenze del mondo contemporaneo pongono la necessità di riscoprire un terreno comune che non tenga conto delle differenze tra credenti o non credenti. L'ironia si è rivelata strumen-

UN APPELLO AD UN'ECOLOGIA INTEGRALE CHE NON SI LIMITI A PRESERVARE LA NATURA, MA A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA CHE LA CUPIDIGIA DEI RICCHI, NEL DISTRUGGERE IL PIANETA, È ALLA BASE DELLA DESERTIFICAZIONE

to fondamentale per accorgersi che, seppur partendo da posizioni diverse, chi vuole il bene dell'umanità non può non porsi le stesse domande e cercare risposte condivise e sagge. Nel richiamare il valore della Laudato si', il primo elemento evidenziato è che la novità sta innanzitutto nel

messaggio davvero universale di cui si fa portatore Francesco: egli intende parlare anche a chi professa altre fedi e ai non credenti, si rivolge a tutti. E lo deve fare – secondo Petrini – perché il punto chiave è che tutto è connesso. È questa connessione che determina l'appello ad un'ecologia integrale che non si limiti a preservare la natura, ma a prendere consapevolezza che la cupidigia dei ricchi, nel distruggere il pianeta, è alla base della desertificazione, del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità con il conseguente deterioramento della qualità della vita umana, del degrado sociale e del diffondersi dell'innuità in un mare d'indifferenza e di presunta impotenza.

Ma la risposta che Petrini ha cercato di trasmettere, più con i fatti che con le parole, è di non spegnere la passione, non far tacere la voglia di lottare in modo costruttivo, pacifico ma rigoroso. Come papa Francesco, non smette di stimolare tutti ponendo sempre al centro il valore

profondo della vita in un mondo che predilige la logica dello scarto, anche Petrini ha testimoniato il desiderio di promuovere nuove esperienze di rivalutazione del territorio partendo dalla promozione degli acquisti a km 0 direttamente dai piccoli agricoltori, dalla riapertura di piccoli negozi, dalla

PROMUOVERE NUOVE ESPERIENZE DI RIVALUTAZIONE DEL TERRITORIO PARTENDO DALLA PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI A KM 0 DIRETTAMENTE DAI PICCOLI AGRICOLTORI, DALLA RIAPERTURA DI PICCOLI NEGOZI, DALLA RISCOPERTA DELLA DIVERSITÀ ALIMENTARE E DELLE RICETTE TRADIZIONALI, INSOMMA DAL "PICCOLO"

riscoperta della diversità alimentare e delle ricette tradizionali, insomma dal "piccolo", in una logica del seme fortemente evangelica che, forse incoscientemente, questo fratello agnostico ha voluto ricordarci.





SUI PASSI DEL CANTICO...



*Laudato si', mi' Signore, per sora luna
e le stelle, in celu l'ài formate clarite et
pretiose et belle.*

La bellezza nel brutto

Philippe Daverio / storico dell'arte

Giotto è il primo artista che rompe definitivamente l'equilibrio bizantino preesistente. Fino a questo momento l'estetica rappresentativa era quella di un mondo dove l'al di là era la perfezione di un equilibrio, in cui le rappresentazioni del Cristo crocifisso lo raffigurano perfettamente "a suo agio", in cui il sangue che sgorga dalle mani sembra fatto di coriandoli. Da ora in poi si ha un Cristo in croce che soffre veramente. Il sentimento diventa prorompente, l'umanità comincia a soffrire, sentire e piangere, il mondo degli equilibri perfetti diventa un mondo della rottura radicale. L'idea del bello ideale, legata al passato, viene del tutto abbandonata, si passa alla modernità, alla densità dell'esistere rispetto all'estetica perfetta dell'equilibrio: sono gli anni in cui viene inventato il brutto, perché il brutto rappresenta il vivere. Con Giotto abbiamo le prime facce espressive, prima non ci sono mai state. Nella pittura si mettono in evidenza i denti che fanno capolino dalle bocche aperte mentre cantano, si 'racconta' il dolore e lo strazio di madri che piangono l'uccisione dei propri figli. Possiamo dire che nelle pitture giottesche di Assisi viene rappresentato il primo campionario del genere umano.



*Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne
tempo, per lo quale a le tue creature dà
sustentamento.*

Rinnovabili, senza di loro futuro della terra a rischio

Francesco Ferrante / vicepresidente Kyoto Club

Basta un dato per capire quanto sia cruciale intervenire per velocizzare il più possibile la transizione del settore energetico verso le fonti pulite e rinnovabili: l'anno scorso – denuncia la IEA – le emissioni di CO₂ provocate dalla produzione di energia sono cresciute arrivando al picco storico di 32,5 Gigatonnellate. L'incremento è legato all'aumento mondiale di energia, ma soprattutto al basso costo delle fonti fossili e gli sforzi ancora troppo timidi per migliorare l'efficienza energetica. Un quadro a tinte fosche che rende ancora più significativa la posizione della UE che ha deciso di alzare l'asticella degli obiettivi da raggiungere nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Il target per il 2030 è stato alzato: al del 27%. al 32%. E nel 2023 ci sarà una clausola di revisione per decidere se mantenere tale obiettivo o alzarlo ulteriormente. L'uso di fonti pulite è infatti determinante per ridurre gas serra e sperare di mantenere l'aumento della temperatura attorno ai 2°C. Finora, le rinnovabili hanno permesso di diminuire del 23% le emissioni del settore energetico in Europa: 300 milioni di tonnellate di CO₂ in meno. Bene, ma ancora troppo poco.



Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Oro blu

Alex Zanotelli / missionario

San Francesco è stato davvero grande nel cogliere non solo la bellezza, ma anche l'importanza del Creato e del rispetto che dobbiamo al Creato. Ritradurrei oggi questa frase con le parole di un altro Francesco. Nell'Enciclica *Laudato si'*, il Papa afferma che *Sora Acqua* è un diritto universale, fondamentale, essenziale per l'Uomo. La nostra vita dipende dall'acqua, e per questo è importante difenderla. Le fonti idriche si stanno prosciugando. Nel futuro l'acqua sarà l'*oro blu*, ed è proprio su questo elemento che le multinazionali vogliono mettere la mani. Dobbiamo reagire, dal basso. Nel 2011, abbiamo vinto la battaglia referendaria votata a stragrande maggioranza da 26 milioni di italiani, che si sono espressi per togliere l'*oro blu* dal mercato e impedire che si possa speculare su di esso. Purtroppo, il responso delle urne non è stato rispettato dai partiti. Ma non bisogna mollare: la pressione dal basso ha fatto sì che una legge di iniziativa popolare sarà esaminata in Commissione ambiente e c'è buona possibilità che venga discussa in Parlamento. È importante la mobilitazione di tutti: dobbiamo premere su deputati e senatori, perché la privatizzazione sarebbe una scelta criminale. Che la reazione italiana sia un esempio per tutto il mondo.



Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robusto et forte.

Biomasse, energia antica che può dare una mano al mondo

Francesco Ferrante / vicepresidente Kyoto Club

Non è una delle migliori, ma tra le fonti rinnovabili è una delle più antiche. Stiamo parlando delle biomasse. Il termine si riferisce a qualsiasi materiale organico proveniente da alberi, piante e rifiuti di animali che possono essere convertiti in energia – rifiuti agricoli: residui di mais, riso, caffè, potature (dei rami degli alberi) e rifiuti urbani – o in una nuova materia. Se ben gestita la produzione di elettricità da biomasse solide può dare un importante contributo alla riduzione della dipendenza da fonti fossili. Non è un caso che la crescita in Europa sia stata mediamente pari al 14,7% per anno a partire dal 2001. La maggior parte di questa produzione (62,5% nel 2009) proviene da impianti di cogenerazione che utilizzano la biomassa con elevata efficienza consentendo il recupero e la riutilizzazione anche di una frazione significativa del calore prodotto dalla generazione elettrica. Negli ultimi tempi si è aperta, però, anche la strada di estrarre dalle biomasse prodotti ad alto valore aggiunto prima di sfruttarla energeticamente: nuove materie prime rinnovabili che possono dare un contributo cruciale allo sviluppo dell'economia circolare.



Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Perdono per la terra avvelenata

Maurizio Patriciello / parroco di Caivano

Amare la terra è amare noi stessi: essere intelligenti, umili, riconoscere negli altri nostro fratello. La terra non è mia, è nostra. Dobbiamo ringraziare Dio per i doni che abbiamo ricevuto: andare in campagna, vendemmia, godere delle gioie semplici che la natura ci offre. Ringraziare il Signore con la responsabilità e la consapevolezza del fatto che l'Uomo e la Terra sono gemelli siamesi che devono vivere in simbiosi. Contemplando il Creato, le coltivazioni, i fiori dei campi, gli alberi, i frutti delle nostre campagne, possiamo fare diventare preghiera questa contemplazione, unendoci al cantico di san Francesco. Noi ti lodiamo, Signore, per la nostra terra e ti chiediamo di perdonarci per tutte le volte che la maltrattiamo, la umiliamo, la avveleniamo.

"Cantico delle Creature" a fumetti

Richiedi
il POSTER
chiamando
il numero verde
800 333 733



SEGUE A PAG. 28

La **SOSTENIBILITÀ** è negli occhi
di chi la guarda

Non si studia, non ha un modello né codici, è un modo di interpretare l'impresa in armonia con circostanze ed ambiti di attività. La sostenibilità spalanca le porte ad una visione consapevole capace di cambiare radicalmente i contesti e creare nuovi scenari a tutti e per tutti.

La sostenibilità è una meravigliosa strategia per competere e ripartire dopo una crisi che ha messo in dubbio tanti, quasi tutti, gli asset su cui si è basato il business, che ha fatto vacillare non solo mercato e lavoro ma anche etica e fiducia.

Essere trasparenti oggi è sempre più sinonimo di competitività. Operare entro parametri etici e rispettosi significa anche poter contare su una redditività solida e soprattutto proiettata nel lungo termine, cosa meno probabile se si ragiona in termini di massimo rendimento esaurendo il pianeta o abusando dei contesti sociali.

Un ruolo che non può essere confinato tra i muri della fabbrica, ma che deve viaggiare assieme a prodotti o servizi commercializzati. Il perseguimento, senza paura, della rettitudine, che è la base per un'economia della credibilità.

Paradossalmente è molto più semplice capire dove la sostenibilità non

c'è. Non esiste azienda che abbia agito irresponsabilmente senza saperlo. Il processo di 'conversione', almeno dal punto di vista di consapevolezza,

**OPERARE ENTRO PARAMETRI
ETICI E RISPETTOSI SIGNIFICA
ANCHE POTER CONTARE SU
UNA REDDITIVITÀ SOLIDA E
SOPRATTUTTO PROIETTATA NEL
LUNGO TERMINE**

è quindi abbastanza semplice. Altra cosa è l'applicazione corretta all'interno dei processi senza cadere nelle tentazione di usarla come foglia di fico o di svincolare puntando tutto sulla filantropia. Fare cose meritevoli non significa affatto essere sostenibili.

Vorrei a questo punto citare tre esempi che, nei loro ambiti, ritengo

**NON ESISTE AZIENDA CHE ABBAIA
AGITO IRRESPONSABILMENTE
SENZA SAPERLO. IL PROCESSO
DI 'CONVERSIONE', ALMENO
DAL PUNTO DI VISTA DI
CONSAPEVOLEZZA, È QUINDI
ABBASTANZA SEMPLICE**

assolutamente centrati.

Tonno Asdomar, legato ad una materia prima terribilmente sensibile, dove la parola sintetico non si appli-

CICLO SOSTENIBILE





ca. Dove il consumo scellerato significa estinzione e la chiusura della fabbrica. Il Gruppo, unico oggi ad avere bollino verde Green Peace, pesca da anni solamente a canna, evitando le stragi dei palamiti e la pesca di baby esemplari. Una virtù che coincide con necessità.

BNL Banca del gruppo *ParisBas* dichiara, nel 2016, che finanziare

aziende non responsabili è un rischio determinato da rapida obsolescenza d'impresa sommato ad alto fattore di insolvenza e dispone uno stop totale ai finanziamenti di centrali a carbone favorendo agricoltura sostenibile e fonti rinnovabili.

In ultimo la *Gioielleria Belloni* di Milano che nel 2004 ha puntato tutto su diamanti ed oro etici, ossia da

fonte certa e rispettosa dei diritti umani e dell'ambiente, ovviamente fuori dalle logiche delle grandi compagnie diamantifere. Un piccolo negozio che oggi ha un perimetro di mercato inaspettatamente ampio e nazionale in cui spicca la forte – e lasciatemi dire simbolicamente splendida – richiesta di 'fedi etiche' da tutta Italia.

COME FARE

Luigi Ferraris

CEO Terna

Energia, infrastrutture e ambiente come
MOTORI di sviluppo e di benessere

La trasformazione energetica in atto è ormai irreversibile ed è destinata a modificare il settore in modo radicale. L'evoluzione tecnologica ci mette davanti a nuove sfide: **le rinnovabili, l'efficienza energetica e la mobilità elettrica, insieme alla digitalizzazione delle reti e allo storage, sono gli elementi più significativi del nuovo paradigma.** Stiamo dunque passando da un sistema elettrico tradizionale "monodirezionale" a un sistema molto più complesso e integrato con flussi di elettricità a più direzioni caratterizzati da alta volatilità e bassa prevedibilità.

In questa fase di epocale mutamento l'accelerazione degli investimenti nel campo delle infrastrutture si configura quindi come fattore abilitante per una transizione in cui le fonti rinnovabili avranno un ruolo sempre più importante. Infatti, **c'è oggi una consapevolezza ampiamente condivisa secondo cui solo l'elettricità prodotta da fonti pulite è in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso per il clima.**

L'Agenzia Internazionale per l'Energia prevede oltre 6.000 miliardi di dollari di investimenti a livello globale nel settore energetico tra il 2017 e il 2025 di cui circa l'80% in rinnovabili e reti. Tali investimenti sono fondamentali per la realizzazione di sistemi elettrici e reti sempre più interconnessi e tecnologicamente sviluppati, che riducano al contempo l'impatto ambientale e sociale.

Le reti oggi rappresentano un tema

di primo piano all'interno del dibattito sia a livello europeo sia in Italia e il vettore elettrico risulta essere un elemento chiave per accompagnare il sistema verso la decarbonizzazione e la sostenibilità ambientale. Terna sta già lavorando ed è pronta a fare la sua parte per rendere la rete elettrica del Paese più sicura, efficiente e resiliente garantendo una maggiore integrazione delle rinnovabili.

In questo contesto vogliamo confermarci come operatori leader nel settore delle infrastrutture nazionali, **lavorando per lo sviluppo delle reti elettriche e concentrandoci in particolare su livelli di qualità del servizio elettrico e su soluzioni tecnologiche sempre più innovative.**

In linea con questa strategia, per i prossimi 10 anni abbiamo stanziato 12 miliardi di euro destinati a investimenti a esclusivo vantaggio del nostro paese, con impatti economici e sociali positivi per le regioni e le comunità locali. In particolare, Terna è costantemente alla ricerca di soluzioni e tecnologie per lo sviluppo della rete, prestando particolare attenzione all'ambiente e alle comunità locali, assicurando il loro coinvolgimento fin dall'inizio del processo di pianificazione. Un'attenzione nei confronti del territorio che ha portato Terna a rimuovere dal 2010 oltre mille km di vecchi elettrodotti – circa 100 km solo nel 2017 – e a programmare nel nuovo Piano Strategico la costruzione di diverse linee "invisibili", sia terrestri che sottomarine.

La nostra strategia di crescita guarda

con grande attenzione alla sostenibilità in termini di minor impatto ambientale e di efficienza energetica. Ma la sostenibilità non è solo una questione ambientale o tecnologica, rappresenta piuttosto un vero e proprio salto culturale che ha bisogno di uno sforzo comune e di una collaborazione di tutta la società. Sappiamo bene che anche le imprese devono essere sempre consapevoli dei diritti umani e dell'impatto ambientale delle proprie operazioni. Gestire un'azienda non significa solo creare valore per l'azienda stessa, ma anche diffondere valori positivi nel sistema in cui essa opera. Ecco perché abbiamo introdotto un modello di business inclusivo che ascolta le comunità locali e i nostri stakeholder sul territorio.

Grazie al forte impegno in tal senso, Terna ha recentemente ricevuto un prestigioso riconoscimento con la presenza, per la decima volta consecutiva, nel Dow Jones Sustainability Index e il primo posto nel 2018 nel settore Electric Utilities per la performance di sostenibilità.

Per Terna, il dialogo con i nostri stakeholder è alla base di tutte le attività. **Adottiamo un approccio aperto al dialogo con le parti interessate, quali le Autorità locali e nazionali, i comuni, la popolazione, i sindacati e le organizzazioni ambientaliste,** e riteniamo che il coinvolgimento degli stakeholder sia fondamentale per il raggiungimento dei nostri obiettivi di business e per il miglioramento del benessere sociale nel suo complesso.